REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA056 Paleocordone di Gromola – Masseria Santa Cecilia

Le esistenti conoscenze sulla geologia e geomorfologia dell'intero bacino del Sele, unitamente alle evidenze stratigrafiche riconosciute nel sottosuolo, consentono di ricostruire qualitativamente che – nel corso del Pleistocene medio – l'area era sede di una piana costiera che registrava frequenti variazioni della linea di costa sotto l'impulso sia di una subsidenza a ritmi variabili (cui si accompagnavano fagliazioni e forse basculamenti), sia dell'eustatismo climatico. Nel contempo, per effetto delle stesse variazioni climatiche e del dinamismo tettonico dell'hinterland collinare e montuoso, i corsi d'acqua discendenti sulla Piana registravano variazioni del carico solido, sia in termini di quantità che di tessitura. Di conseguenza la Piana costiera – con i suoi domini fluviali e transizionali – era soggetta sia a cicliche variazioni di ampiezza che ad alterne fasi di prevalente aggradazione e di reincisione.

Probabilmente la prima parte del Pleistocene medio ha visto prevalere la subsidenza sul colmamento sedimentario, così che la linea di costa riusciva a spingersi, almeno durante i massimi del livello del mare, fin quasi alla base delle colline costituite di conglomerati di Eboli nella zona di Battipaglia.

Nel corso del Pleistocene medio, i ritmi medi di subsidenza si vanno riducendo per lasciare infine posto a leggeri moti surrettivi che sembrano interessare prima i settori più interni e poi quelli più esterni della pianura costiera che andava nel frattempo costruendosi. Questa evoluzione tettonica, combinandosi con le fluttuazioni eustatiche, ha conferito all'insieme dei cunei sedimentari costieri corrispondenti ai massimi del livello del mare, un assetto di tipo essenzialmente progradazionale.

Sia a causa di successivi rimodellamenti erosionali, sia per la aggradazione alluvionale che ha accompagnato la generale tendenza progradazionale della piana, i leggeri dislivelli tra i tetti dei vari prismi affiancati non danno luoghi a terrazzi ben distinti e seguibili. Tuttavia sono localmente evidenti dei ripiani intorno a quota +30 metri, intorno a +25 metri ed uno o forse due tra +20 e +16 metri sul livello mare.

Verso la fine del Pleistocene medio o all'inizio del Pleistocene superiore, l'attivarsi di uno sciame di faglie orientate circa N50 e ribassanti a SE deforma la Piana e deflette il corso del basso Sele, deviandolo all'incirca sulla sua posizione attuale. Forse dopo essere stato anche approfondito per erosione durante una fase di mare basso, questo nuovo solco diviene sede di ambienti umidi transizionali determinati dalla trasgressione tirreniana di cui è espressione l'intero sintema di Gromola. In altri termini esso diviene un'appendice allungata verso NE degli specchi lacuo-palustri sorretti dai cordoni sabbiosi costieri che stanno avanzando verso terra.

I terreni che si depositarono sulla Piana a seguito della trasgressione testimoniata dal paleocordone costiero di Gromola e delle connesse fasi di progradazione costiera e di aggradazione del retro barriera fanno parte del cosiddetto sintema di Gromola di cui un affioramento particolarmente significativo si trova in loc. Masseria Santa Cecilia.
La superficie limite superiore del sintema coincide con la topografia attuale, includendo sia forme deposizionali poco rimodellate (dossi da cordone costiero a ripiani di aggradazione palustre ed alluvionale), sia forme di incisione lineare.
Il sintema di Gromola è attribuito sicuramente al Tirreniano per la sua posizione stratigrafica e geomorfologica, nonché in base a misure di racemizzazione effettuate su lamellibranchi presenti nelle facies di spiaggia (Brancaccio et al., 1986, 1988; Russo e Belluomini, 1992) le quali suggeriscono un'attribuzione al Pleistocene superiore.
Nel sintema Gromola sono stati distinte sei unità di rango inferiore (depositi alluvionali, depositi colluviali, depositi eolici, depositi palustri e di stagno, depositi lagunari e depositi di spiaggia) che rappresentano varie espressioni sedimentarie del ciclo ingressivo-regressivo testimoniato dall'intero sintema.

Sintesi della descrizione tratta da:

Cinque A., Romano P., Budillon F., D'Argenio B., 2009, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 – Foglio 486 – Foce del Sele. Servizio Geologico d'Italia, Roma, 144 p.